



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**DPN** DIREZIONE PER  
LA PROTEZIONE  
DELLA NATURA

# Uccelli da proteggere

Primo rapporto sullo stato di conservazione dell'avifauna in Italia



# Uccelli da proteggere

**Primo rapporto  
sullo stato di conservazione  
dell'avifauna in Italia**

Progetto realizzato da LIPU  
BirdLife Italia per conto  
del Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare

Opuscolo a cura di LIPU

Consulenza editoriale:  
Contesto srl (Modena)

Progetto grafico  
e impaginazione:  
Tracce (Modena)

Stampato su carta riciclata  
Aprile 2009

*In copertina:*  
Colonia di gabbiani corallini  
e rosei

di M. Bonora

*In questa pagina:*

Nibbi reali

di M. Boulton - Panda Photo



# Il contesto europeo

La Direttiva Habitat del 1992 e la Direttiva Uccelli del 1979 costituiscono strumenti fondamentali per il conseguimento dell'obiettivo dell'Unione europea di "fermare il declino della biodiversità" entro il 2010. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha fatto proprio tale obiettivo, impegnandosi nell'ambito del Piano d'azione europeo per la biodiversità, varato nel 2006, anche tramite l'adesione formale all'iniziativa "Countdown 2010" della IUCN, avvenuta nel 2005 in occasione del meeting internazionale "Ad Hoc Working Group On Protected Areas, Convenzione Biodiversità, UNEP". La presente proposta si inquadra quale contributo sostanziale verso l'applicazione del Countdown 2010, inserendosi in un percorso ormai avviato con

decisione dal ministero verso la piena realizzazione della Rete Natura 2000 e verso la piena implementazione delle Direttive sopra citate.

Nel 2005, il Comitato Habitat ha definito le linee guida per monitorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla Direttiva Habitat, al fine di ottemperare ai precisi obblighi dettati dall'articolo 17 della Direttiva stessa. Queste linee guida richiedono che gli Stati membri forniscano una valutazione dello stato di conservazione attuale delle specie e degli habitat, un'indicazione delle tendenze demografiche e un'indicazione dei "Favourable Reference Values" (da qui FRV), o "Valori di Riferimento Favorevoli" relativi, per le specie, alla popolazione, ai range e agli habitat di specie. Lo stato di conservazione è considerato soddisfacente se i dati

relativi alla popolazione di una specie mostrano una persistenza a lungo termine, la sua abbondanza e distribuzione risultano stabili o in incremento e gli habitat utilizzati dalla specie sono considerati sufficienti per garantirne nel lungo periodo la persistenza.

Per alcuni gruppi di uccelli, ad esempio gli svernanti acquatici, esiste in Italia una discreta conoscenza soprattutto a partire dall'inizio degli anni '90 (Serra *et al.* 1997, Baccetti *et al.* 2002). Il CISO ha monitorato la distribuzione degli uccelli nidificanti in Italia attraverso un progetto Atlante (Frugis & Meschini, 1983), e più recentemente molte regioni, ad esempio Lombardia (Fasola & Brichetti 1990), Lazio (Boano *et al.* 1995) e Piemonte (Mingozzi *et al.* 1988, Aimassi e Reteuna 2007) hanno realizzato atlanti regionali o provinciali. Dal 2000 al 2007 è stato realizza-





Ph © B. D'Amicis

to il progetto MITO (Fornasari *et al.* 2004) che ha preso in considerazione il monitoraggio delle 103 specie più comuni in Italia secondo lo schema dell'EBCC (Vorisek & Marchant 2003). Questi lavori ad ampia scala geografica, unitamente a pubblicazioni e dati referenziati inerenti la scala locale, forniscono informazioni rilevanti per definire lo stato di conservazione di alcune specie incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Anche lo status fenologico delle singole specie influenza la definizione dello stato di conservazione, rendendola maggiormente articolata per le specie migratrici la cui conservazione non dipende solo da quanto accade in Italia.

Secondo le linee guida prodotte dal Comitato Habitat, i FRV dovrebbero essere definiti da ciascuno Stato membro, per ciascuna specie e per ciascun habitat. Tale definizione deve avvenire su basi tecniche utilizzando i migliori dati disponibili. Sebbene la Direttiva Uccelli non preveda esplicitamente, come la Direttiva Habitat, l'obbligo della definizione dello stato di conservazione né dei FRV per ciascuna specie ornitica, Commissione Europea e Stati Membri concordano

sul fatto che una simile valutazione sia invece necessaria sia nell'ottica di un futuro allineamento e sincronizzazione dei processi di monitoraggio e reporting delle due Direttive, sia nell'ambito degli impegni presi con il Piano d'azione europeo per la biodiversità e con il "Countdown 2010". Occorrerà però, innanzitutto, analizzare lo stato delle conoscenze (ad esempio dati

sulla distribuzione e sulla demografia) disponibili per ciascuna delle specie e valutare, specie per specie ed esclusivamente su basi tecniche, la fattibilità della determinazione del FRV della popolazione. Laddove ciò non risulti possibile, si evidenzieranno le motivazioni e si suggeriranno le necessarie integrazioni di studio.



Ph. © B. D'Amicis

# Il metodo

## La determinazione del Valore di Riferimento Favorevole per la popolazione

**L**e Direttive Habitat e Uccelli sono i riferimenti legislativi più importanti, a livello comunitario, finalizzati ad arrestare il declino della biodiversità nei Paesi membri. Un obiettivo ambizioso che ha imposto anzitutto, ai singoli Stati membri, di definire un approccio condiviso e un comune metodo di indagine per la conservazione dell'avifauna. Insomma, un "paradigma", nel senso scientifico del termine, propedeutico alla messa in campo di azioni a salvaguardia delle singole specie in declino o minacciate.

Uno dei concetti chiave, che è stato utilizzato per condurre questa indagine sullo stato di conservazione delle 100 specie protette dalla Direttiva Uccelli, ottemperando così in modo specifico alle previsioni delle due Direttive e alle definizioni scientifico-metodologiche in esso contenute, è quello di "**Favourable Reference Value**" (FRV), cioè la definizione della quantità di popolazione necessaria – in termini

economici e più di uso comune, si potrebbe definire la "massa critica efficiente" – affinché una determinata specie possa sopravvivere con successo, nel lungo periodo, in una determinata area.

Nella presente indagine, l'FRV è stato calcolato solo per le specie che nidificano regolarmente in Italia, escludendo quindi tutte quelle specie che risultano attualmente in fase di espansione demografica avendo "colonizzato" il nostro Paese da meno di 30 anni. Essendo largamente imprevedibili gli esiti demografici di questa colonizzazione, infatti, si rischierebbe di sovrastimare o sottostimare l'FRV.

**Abbondanza e caratterizzazione biogeografica:** questi i due parametri utilizzati per suddividere le specie. Il primo parametro fissa a **2.500 coppie nidificanti** la soglia per definire una specie "rara" o "abbondante" (tale soglia è stata considerata un utile compromesso per coniugare l'affidabilità delle analisi con la volontà di considerare quante più specie possibili). Il secondo parametro sfrutta suddivisioni geografiche significative, principalmente, nel nostro Paese, le regioni biogeografiche **alpine, continentale e mediterranea**.

Mentre per le specie rare con singola popolazione è stato indicato un

unico valore di FRV, per le specie con popolazioni frammentate – tra le quali, dunque, i contatti sono poco probabili – sono stati indicati FRV specifici, essendo la conservazione di queste specie dipendente dalla conservazione delle principali popolazioni isolate.

Più complessa la categorizzazione delle specie abbondanti, per le quali si è ritenuto opportuno stabilire un FRV specifico per ciascuna unità di areale o popolazione, qualora l'areale stesso sia diviso in unità discrete (popolazioni, colonie riproduttive o gruppi di colonie). Per le altre specie – fatta eccezione, come detto, per quelle coloniali – l'FRV è stato espresso in termini di densità riproduttiva a differenti scale spaziali. In quest'ultimo caso, dunque, l'FRV non consiste nella determinazione di una "dimensione efficiente" di popolazione in senso assoluto, ma nello stabilire un valore di densità (coppie, maschi cantori o individui) per unità di superficie.

Quando si tratta di calcolare un FRV in termini di dimensione di popolazione – questo il caso delle specie rare o di quelle abbondanti per le quali si possano identificare areali suddivisi in unità discrete – è necessario disporre, per procedere opportunamente al "*population modelling*", di una serie di parametri demografici e di successo



Fraticello con pulcino Ph. M. Bonora



Airone bianco maggiore Ph. G. Rannisi



Ph. M. Bonora



Ph. M. Bonora

riproduttivo. Solo quando questi parametri erano noti – o stimabili sulla base di analoghi indicatori relativi a specie affini, con ecologia simile e densità comparabile – si è potuto calcolare un FRV.

## Lo stato di salute delle specie

In salute, minacciate o con uno stato di salute non valutabile (qualora non disponibili i necessari parametri). Questi, in sintesi, i tre aggettivi che, sulla base della metodologia delineata, sono stati abbinati alle diverse specie. A questo proposito, viene in aiuto un altro concetto, quello di “**probabilità di estinzione**”. Diversi i casi possibili, da cui discendono differenti metodi di calcolo e di identificazione dell’FRV.

Il primo caso riguarda le popolazioni che hanno mostrato un incremento numerico costante negli ultimi 20-30 anni: utilizzando i parametri medi noti per la specie, è stata calcolata la probabilità di estinzione (P) nei prossimi 100 anni, prendendo a riferimento la stima superiore corrente di popolazione. Qualora P sia risultato uguale o minore di 0,01, questo valore è stato assunto come FRV. In caso contrario, si è calcolata la minima popolazione vitale (MVP) come la popolazione che mostra una probabilità di estinzione inferiore o uguale a 0,01 nei prossimi 100 anni, assumendo questo valore come FRV, se possibile, nel primo caso come nel secondo caso, variando i parametri all’interno di range di valori noti per la specie.

Riguardo alle specie con stato di conservazione sfavorevole o sconosciuto, è stata calcolata la popolazione che mostra una probabilità di estinzione inferiore o uguale a 0,01 nei prossimi 100 anni, prendendo a riferimento i valori meno favorevoli dei parametri demografici e riproduttivi noti in letteratura – trascurando le annate eccezionalmente negative – considerando questo valore come FRV.

Infine, sono state prese in considerazione le specie – o meglio, le popolazioni – con alta probabilità di estinzione nel medio-lungo periodo. Essendo poco realistico calcolare una minima popolazione vitale sulla base degli scenari più sfavorevoli – data appunto la condizione già particolarmente critica in cui versano queste specie – si è ritenuto di identificare l’FRV con la minima popolazione vitale (MVP), calcolata sulla base dei parametri medi noti per la specie, rispetto a una probabilità di estinzione nei prossimi 100 anni inferiore o uguale a 0,01. Non in tutti i casi questi parametri erano disponibili, il che ha reso necessario condurre simulazioni prendendo a riferimento parametri noti per specie affini.

Diverso infine il caso delle specie abbondanti senza una significativa frammentazione delle popolazioni in unità discrete. Qui, il valore di densità riproduttiva che identifica l’FRV è stato considerato a due differenti **scale spaziali**: locale (meno di 100 ettari) e di comprensorio (da mille a 10mila ettari). L’utilizzo di queste scale è stato considerato idoneo a valutare lo stato di conservazione di una specie

attraverso la sua densità nelle **Zone di Protezione Speciale**, in considerazione dell’estrema variabilità della loro estensione, nel nostro Paese (da pochi ettari a diverse migliaia di ettari) e della loro diversificata idoneità per garantire la sopravvivenza delle specie qui considerate.

Da ultimo, sono da considerarsi in sede di premessa metodologica il **coefficiente di variazione ambientale** (*Environmental Variation*) e la possibilità che si verifichino **eventi catastrofici**. Entrambi questi valori sono stati inseriti nelle analisi, considerando una EV pari al 20% – salvo diverse e note deviazioni standard per i singoli parametri riproduttivi – e una frequenza pari all’1% di eventi catastrofici associati a una riduzione del 50% sia della riproduzione che della sopravvivenza.

Nelle pagine seguenti vengono evidenziate 5 specie con uno stato di salute cattivo e 5 specie con uno stato di salute favorevole.

Nella scelta delle specie con stato di salute cattivo abbiamo selezionato quelle i cui parametri di range, popolazione ed habitat di specie siano risultati in tutto o in parte complessivamente cattivi. In ogni caso, lo stato di conservazione complessivo è risultato sempre cattivo. Per le specie con stato di salute favorevole, abbiamo selezionato quelle i cui parametri di range, popolazione, habitat e complessivo sono risultati in tutto o in parte favorevoli. Lo stato di conservazione complessivo è risultato o favorevole o inadeguato.

# Le specie più a rischio...



Capovaccaio Ph. M. Mendi

## Capovaccaio

*Neophron percnopterus*



Capovaccaio Ph. M. Bonora

### INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Le misure più urgenti per la conservazione della specie sono:

- La tutela dei siti riproduttivi dal disturbo antropico e la conservazione di ambienti aperti naturali o semi-naturali necessari alla specie.
- La creazione di carni oculatamente gestiti per un importante sostegno alla specie nella fase critica dell'allevamento dei pulli.
- La vigilanza sull'uso di bocconi avvelenati
- L'impedimento dell'installazione di impianti eolici in aree di presenza della specie, al fine di minimizzare la mortalità degli individui, specialmente adulti.

**DISTRIBUZIONE** Il Capovaccaio è distribuito in nord Africa, Mediterraneo, penisola arabica e parte dell'Asia. In Italia la specie è concentrata nelle regioni meridionali e in Sicilia. Attualmente, il limite distributivo settentrionale è la Murgia apulo-lucana. Migratore transariano, sverna in Africa dal Senegal all'Etiopia.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** La specie, classificata come in pericolo (*endangered*), ha uno stato di conservazione sfavorevole in tutta Europa. La popolazione italiana è ridotta attualmente a sole 7 coppie.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Antropizzazione e modificazione dell'habitat, persecuzione diretta, bracconaggio, diminuzione delle risorse alimentari, inquinamento delle zone di svernamento e nidificazione, disturbo alla nidificazione, predazioni naturali, uso di bocconi avvelenati rappresentano gravi minacce per la specie.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** La popolazione italiana attuale mostra una probabilità di estinzione attorno al 90% nell'arco di 100 anni. La situazione migliore è quella di una popolazione pari alla capacità portante di 132 individui, che mostra comunque una probabilità di estinzione (P) pari a 0,17 in 100 anni. I modelli matematici utilizzati mostrano che per un'ipotetica popolazione di 132 individui sarebbe necessario un incremento del successo riproduttivo, con il 78% degli individui adulti che si riproducono con successo, e un tasso d'involo pari a 1,4 giovani per coppia di successo. Pertanto, 13 coppie (o 42 individui), con un successo riproduttivo del 78% e un tasso d'involo pari a 1,4 dovrebbero garantire discrete possibilità di persistenza e ripresa. La situazione attuale in Italia è ben al di sotto di questi parametri.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in contrazione	<b>CATTIVO</b>
Popolazione	in calo	<b>CATTIVO</b>
Habitat della specie	in diminuzione	<b>CATTIVO</b>
Complessivo		<b>CATTIVO</b>

# Aquila di Bonelli

*Hieraetus fasciatus*



Aquila di Bonelli Ph. M. Terrasse

**DISTRIBUZIONE** La sottospecie nominale abita Europa, nord Africa e parte dell'Asia fino all'India e alla Cina. Altre due sottospecie nidificano in Africa e Asia. In Italia è presente in Sicilia, forse in Sardegna e Calabria.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Attualmente classificata come specie in pericolo, ha status di conservazione sfavorevole sia nell'Ue che a livello pan-europeo. In Italia sono stimate 13 coppie nidificanti, di cui 9 certe. Anche in Sardegna - dove si è assistito a una diminuzione drastica tra gli anni '60 e '70 - dovrebbero essere presenti 2 o 3 coppie. Sporadicamente avvistata in Calabria, la sua presenza nella regione è però da confermare.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Persecuzione, contatto con cavi elettrici, distruzione dell'habitat, carenza di prede, disturbo antropico: queste le principali minacce per la specie che ne hanno causato il drastico decremento in tutta Europa, Italia compresa.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** In attesa di stime più accurate sull'effettiva mortalità di giovani ed esemplari immaturi - essenziali ai fini di un'accurata determinazione dell'FRV - il valore da prendere in considerazione risulta di 200-210 coppie, pari a 600 individui. Un traguardo, dati gli scenari attuali, difficilmente raggiungibile in Italia. Attualmente si stima una probabilità di estinzione (P) della popolazione siciliana nei prossimi 100 anni compresa tra il 30 e il 40%.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in decremento	<b>CATTIVO</b>
Popolazione	ridotta; probabilmente in decremento	<b>CATTIVO</b>
Habitat della specie	poco conosciuto	SCONOSCIUTO
Complessivo		<b>CATTIVO</b>

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Qualunque sia lo scenario considerato, la popolazione attuale appare in Italia sull'orlo dell'estinzione: in assenza di significative 'inversioni di rotta', l'Aquila di Bonelli si estinguerà a livello nazionale verosimilmente entro pochi decenni. Le principali azioni da intraprendere per correre ai ripari consistono essenzialmente nell'eliminazione della persecuzione diretta tramite il rafforzamento delle leggi esistenti e nella messa in sicurezza delle linee elettriche che hanno causato una forte mortalità nella specie. Altre misure importanti consistono nella protezione delle aree più importanti, nella predisposizione di opportuni piani di gestione per evitare il degrado degli habitat e favorire l'incremento delle specie-prede (soprattutto del Coniglio selvatico) attraverso la regolazione della caccia.

# Coturnice

*Alectoris graeca*



Coturnice Ph. M. Bonora

**DISTRIBUZIONE** Distribuzione esclusivamente europea, la specie risulta sedentaria e presente nelle catene montuose di Alpi, Appennini, Sicilia e Balcani. La popolazione siciliana (attribuita alla sottospecie *Alectoris graeca whitakeri*), appare geneticamente ben distinta dalle altre e pertanto merita particolare attenzione a livello di conservazione e gestione.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** La specie ha status di conservazione sfavorevole sia a livello di Unione Europea che a livello pan-europeo. La Coturnice è inclusa nella Lista Rossa Nazionale ed è considerata specie Vulnerabile (VU).

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Pascolo e agricoltura montana sono fondamentali per il mantenimento di ambienti adatti alla Coturnice. L'abbandono dell'utilizzo agro-pastorale tradizionale della montagna ha causato un decremento degli habitat favorevoli alla specie. Una preoccupante minaccia per la Coturnice è costituita dal rilascio a scopi venatori di individui d'allevamento di origine differente rispetto alle popolazioni locali (ad esempio della specie Chukar).

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** Per ottenere una popolazione verosimilmente stabile, con i dati di mortalità del 47% e il tasso medio d'involto di 5,1 giovani/nidiata, occorre un successo riproduttivo del 39%, con la totalità degli adulti che formano coppie. Sarebbe necessaria quindi una popolazione locale di 1.200 individui per avere buone possibilità di persistenza a lungo termine (probabilità di estinzione: 1%).

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in contrazione	<b>CATTIVO</b>
Popolazione	in calo	<b>CATTIVO</b>
Habitat della specie	in diminuzione	<b>CATTIVO</b>
Complessivo		<b>CATTIVO</b>

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Per la conservazione della specie è importante garantire la connettività tra differenti popolazioni che sono a rischio per l'accresciuta frammentazione degli habitat. Per questo, mantenere o ricreare ove necessario corridoi in grado di connettere popolazioni e sub-popolazioni isolate deve essere considerato una priorità per la tutela della specie. Perdurando le attuali condizioni critiche, sarebbe necessaria la sospensione del prelievo venatorio a livello nazionale e locale.



# Gallina prataiola

*Tetrax tetrax*



Gallina prataiola Ph. E. Coppola - Panda Photo

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

In generale, la conservazione della specie non può prescindere dal mantenimento degli ambienti pseudosteppici e dei seminativi misti estensivi. Risulta quindi di importanza essenziale, per la conservazione della specie, mantenere ampie estensioni di terreni arati e pascolati in maniera non intensiva e promuovere la qualità dell'habitat attraverso l'applicazione di politiche agro-ambientali, oltre a costituire – ove del caso – apposite aree protette, studiando nel dettaglio i pattern di spostamento e svernamento. Importante anche il ruolo dell'informazione, mirata agli agricoltori, sulla necessità di proteggere la Gallina prataiola e sulle tecniche di coltivazione più appropriate che possono influenzare o meno la sua presenza.

**DISTRIBUZIONE** Specie presente nell'Europa meridionale (bacino del Mediterraneo, mar Nero, mar Caspio) e nell'Asia centrale. Prevalentemente sedentaria nella porzione occidentale e meridionale dell'areale e migratrice in quella orientale.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Specie classificata come vulnerabile, ha uno status di conservazione sfavorevole sia a livello dell'Unione europea che a livello pan-europeo, con un declino particolarmente marcato tra il 1970 e il 1990. La popolazione italiana, stabile tra il 1990 e il 2000, ammonta a 1.500-2.200 individui.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Irrigazione di colture asciutte, riforestazione, conversione a colture perenni, affermazione delle monoculture, uso di pesticidi, predazione, meccanizzazione delle pratiche agricole, densità eccessiva di bestiame al pascolo, urbanizzazione, abbattimenti illegali, collisioni con elettrodotti ad alta e media tensione rappresentano le principali minacce per la specie. La causa primaria del declino della Gallina prataiola è comunque da addebitare alla progressiva conversione di praterie asciutte e coltivazioni non intensive in aree ad agricoltura intensiva, soprattutto nel caso di monoculture, campi irrigati e forestazione.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** Non è possibile formulare un FRV per questa specie, data la mancanza di informazioni essenziali relative a successo riproduttivo e mortalità.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in contrazione	<b>CATTIVO</b>
Popolazione	attualmente stabile ma calo storico	<b>INADEGUATO</b>
Habitat della specie	in diminuzione	<b>CATTIVO</b>
Complessivo		<b>CATTIVO</b>

# Averla cenerina

*Lanius minor*



Averla cenerina Ph. M. Mendr

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Fermare il declino della specie, almeno nel caso delle popolazioni più significative da un punto di vista conservazionistico, quali quella pugliese. Identificare aree specifiche in pianura dove poter impostare criteri di uso del suolo a scopi agricoli che tengano conto delle esigenze ecologiche della specie: mosaico di campi coltivati, prati, siepi, presenza di alberi e altri elementi marginali tra un campo e l'altro, presenza di piccole porzioni di terreno scoperto e non coltivato (anche semplicemente a lato delle strade di campagna).

**DISTRIBUZIONE** Ad eccezione della Sardegna, l'Averla cenerina è presente in buona parte d'Italia, ma con densità generalmente basse. Migratrice, sverna in Africa meridionale e Sudafrica.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Classificata come vulnerabile, la specie ha uno status di conservazione sfavorevole in tutta Europa. È considerata in pericolo (EN) nella Lista Rossa Nazionale. Risulta, inoltre, specie particolarmente protetta in Italia ai sensi della legislazione venatoria. La popolazione italiana è stimata in 1.000-2.500 coppie, in calo nel periodo 1990-2000.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Il mantenimento di alberi di buone dimensioni ai margini dei campi coltivati, o filari di alberi e arbusti tra un campo e l'altro, dovrebbe essere incoraggiato per la conservazione di questa e di altre specie ornitiche che utilizzano le siepi o gli alberi isolati. Un altro effetto fortemente negativo sulle popolazioni della specie è dovuto alla situazione sfavorevole, benché poco nota, che l'Averla cenerina incontra nei quartieri di svernamento africani.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** La completa mancanza d'informazioni sui parametri demografici (e la scarsità di dati sui parametri riproduttivi) impedisce la formulazione dell'FRV.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in leggera contrazione	<b>CATTIVO</b>
Popolazione	in calo	<b>CATTIVO</b>
Habitat della specie	in calo	<b>CATTIVO</b>
Complessivo		<b>CATTIVO</b>

# Le specie che stanno meglio...



## Garzetta

*Egretta garzetta*



**DISTRIBUZIONE** La specie in Italia è nidificante migratrice, e svernante con alcune migliaia di individui. Le zone di nidificazione sono concentrate prevalentemente nel nord Italia; meno diffusa nel resto d'Italia, con presenze sparse al Centro-Sud e in Sardegna. Circa il 40% della popolazione nidifica nella zona risicola del pavese e del vercellese.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Classificata come sicura, la Garzetta ha status di conservazione favorevole sia a livello di Unione Europea che a livello continentale. La popolazione italiana è stimata in 15-16mila coppie, soggette a fluttuazione nel periodo 1990-2000.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Il commercio delle penne ornamentali nel XIX secolo e la distruzione delle zone umide e dei boschi sede di garzaie hanno sicuramente contribuito al calo della specie in epoca storica.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** Essendo coloniale, non è possibile formulare un FRV per questa specie.



Garzetta Ph. M. Mendi

### INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Il trend demografico positivo e l'espansione geografica mostrata dalla specie nell'ultimo decennio delineano un quadro complessivamente positivo per questa specie, la cui conservazione in Italia rappresenta una priorità. Occorre quindi mantenere la popolazione almeno sui livelli attuali, nonché tutelare e gestire adeguatamente gli ambienti che ospitano garzaie.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	stabile/in aumento	<b>FAVOREVOLE</b>
Popolazione	stabile o soggetta a fluttuazione	<b>FAVOREVOLE</b>
Habitat della specie	verosimilmente stabile	<b>FAVOREVOLE</b>
Complessivo		<b>FAVOREVOLE</b>



Airone bianco maggiore Ph. G. Rannisi

### INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è tuttora inadeguato data l'esiguità delle popolazioni nidificanti ma in progressivo miglioramento. L'Airone bianco maggiore nidifica in canneti estesi e densi, nella vegetazione acquatica emergente alta, in cespugli di salici o altri arbusti e alberi bassi; spesso i nidi sono a contatto con l'acqua, o comunque entro 4-5 metri d'altezza. Nidifica in colonie, anche dense. Per la conservazione della specie è dunque importante il consolidamento delle popolazioni nidificanti attraverso la tutela dei siti riproduttivi.



# Airone bianco maggiore

*Casmerodius albus*

**DISTRIBUZIONE** La distribuzione della specie in Europa è frammentata e le principali popolazioni si trovano nei paesi dell'est Europa. La specie in Italia era esclusivamente migratrice e svernante fino a non molti anni fa. Dal 1990 ha iniziato a nidificare nel Delta del Po e da allora si riproduce con un numero di coppie in continuo aumento.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Classificata come sicura, avente status di conservazione favorevole sia a livello di Unione Europea che a livello continentale, la specie ha mostrato un moderato incremento nel periodo 1970-1990, seguito da un forte incremento nel periodo 1990-2000. La popolazione italiana è stimabile in una quarantina di coppie, in aumento nel periodo 1990-2000.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Il commercio delle penne ornamentali nel XIX e XX secolo e la distruzione delle zone umide hanno contribuito al calo della specie in epoca storica. La protezione della specie e delle garzaie ha avuto un ruolo fondamentale sia nel recupero di areale, sia nell'incremento delle popolazioni.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** Avendo colonizzato l'Italia solo in tempi recenti, risulta impossibile formulare un FRV per questa specie.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	stabile/in espansione	FAVOREVOLE
Popolazione	stabile/in espansione ma ridotta	INADEGUATO
Habitat della specie	presumibilmente stabile	FAVOREVOLE
Complessivo		INADEGUATO



Falco pellegrino Ph. M. Branchi - Panda Photo

### INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Mantenere popolazioni vitali anche in aree ancora soggette ad elevata pressione sulla specie e limitare il disturbo ai siti riproduttivi. Inoltre, sarebbe opportuno indirizzare gli sforzi di conservazione verso le singole popolazioni più a rischio e verso la tutela dei siti riproduttivi da forme di disturbo e alterazione. Mantenere monitorato e sotto controllo il livello di composti chimici potenzialmente pericolosi nell'ambiente costituisce un altro fattore importante per la conservazione del Falco pellegrino e delle altre specie che occupano i gradini più alti della 'piramide' alimentare.



# Falco pellegrino

*Falco peregrinus*

**DISTRIBUZIONE** In Italia nidificano la sottospecie nominale *Falco p. peregrinus* e la sottospecie mediterranea *Falco p. brookei*. È presente in modo più o meno regolare in tutte le regioni. Gli individui nidificanti sono prevalentemente sedentari.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** La specie è considerata attualmente sicura in Europa grazie al notevole recupero mostrato dalle popolazioni negli ultimi 20 anni, dopo un drammatico tracollo dovuto agli effetti dell'abbondante uso di pesticidi a base di DDT in agricoltura. La popolazione italiana è stata stimata in 1.085-1.335 coppie. Lo status di conservazione è attualmente considerato favorevole.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Il disturbo al nido risulta il principale fattore di minaccia per il Falco pellegrino. La specie infatti è molto sensibile alle attività che si svolgono presso le pareti rocciose, soprattutto durante la prima fase della stagione riproduttiva, in particolare l'arrampicata sportiva. Anche la realizzazione di elettrodotti, impianti di risalita o altre strutture con cavi sospesi presso le pareti costituisce una forte minaccia.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** La popolazione attuale di Falco pellegrino ha ottime possibilità di sopravvivenza nel lungo periodo anche considerando – prudentemente – una capacità portante limitata a 1.000 coppie e un successo riproduttivo più basso tra quelli riscontrati in Italia sinora, pari al 43%. L'FRV su scala nazionale può pertanto essere fissato indicativamente a 1.500 coppie.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in aumento	FAVOREVOLE
Popolazione	in crescita	FAVOREVOLE
Habitat della specie	stabile	FAVOREVOLE
Complessivo		FAVOREVOLE

# Pollo sultano

*Porphyrio porphyrio*



Pollo sultano Ph. Arch. LIPU

**DISTRIBUZIONE** La sottospecie nominale nidifica in Italia, regione iberica, Maghreb; altre sottospecie nidificano in Egitto, Africa subsahariana e Mauritius (*Porphyrio madagascariensis*); sulle coste del Mar Caspio, in Iran, Siria e Turchia (*Porphyrio caspius*); in Iraq, Iran, Pakistan e India (*Porphyrio seistanicus*). Altre 16 sottospecie sono presenti dall'India alla Nuova Zelanda. Prevalentemente sedentario, in Italia è presente in Sardegna e Sicilia.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** La specie era estinta in Sicilia ed è stata reintrodotta grazie ad un progetto condotto dalla LIPU in collaborazione con l'ISPRA (ex INFS) a partire dal 2000.

Il Pollo sultano è attualmente classificato come localizzato (oltre il 90% della popolazione nidifica in non più di dieci siti), ha status di conservazione sfavorevole sia a livello Ue che a livello pan-europeo. La popolazione italiana è stimata in 450-600 coppie, con andamento sconosciuto.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Forte livello di frammentazione, zone umide di dimensione insufficiente - con particolare riferimento alle paludi costiere - a sostenere popolazioni abbastanza ampie da risultare vitali nel lungo periodo. È da evitare assolutamente l'ulteriore distruzione di habitat legati alle zone umide.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** A causa della mancanza di informazioni su parametri riproduttivi e demografici non è possibile calcolare l'FRV per questa specie. È importante, in questo senso, proseguire il monitoraggio sia in Sardegna che in Sicilia per raccogliere parametri demografici ed ecologici delle popolazioni.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in espansione	<b>FAVOREVOLE</b>
Popolazione	in espansione	<b>FAVOREVOLE</b>
Habitat della specie	localmente minacciato	<b>INADEGUATO</b>
Complessivo		<b>INADEGUATO</b>

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Il recente trend positivo, con incremento seguito da stabilità, della popolazione sarda e gli incoraggianti risultati sinora raggiunti dal progetto di reintroduzione in Sicilia, rendono più roseo il futuro di questa specie in Italia. Mantenere sistemi di popolazioni vitali nei principali sub-areali della specie, attraverso la protezione delle zone umide, anche di piccole dimensioni, risulta vitale per la conservazione della specie. In questo senso, è importante elaborare idonee misure di gestione ambientale delle aree umide per mantenere elevata l'idoneità delle stesse all'insediamento e alla riproduzione della specie.

# Picchio nero

*Dryocopus martius*



Picchio nero Ph. Arch. LIPU

**DISTRIBUZIONE** Il Picchio nero è ampiamente diffuso in Europa, dalla Spagna settentrionale fino alla Russia. Nell'Europa meridionale è presente in modo sparso sui gruppi montuosi. La specie è sedentaria, cioè non migra. In Italia è presente in modo pressoché continuo sulle Alpi e, con areale più frammentato, sugli Appennini.

**STATUS EUROPEO E STIMA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** Classificata come sicura in Unione Europea, la specie ha uno status di conservazione favorevole anche a livello pan-europeo. La popolazione italiana, secondo le stime più recenti, ammonta a 1.300-3.700 coppie.

**PRINCIPALI MINACCE PER LA SPECIE** Pratiche errate di gestione forestale possono avere conseguenze negative su questa e altre specie forestali. Una gestione attenta del patrimonio boschivo, che mantenga grandi alberi nelle fustaie e salvaguardi gli esemplari ospitanti le cavità-nido, rappresenta un fattore cruciale per la conservazione della specie.

**FRV (FAVOURABLE REFERENCE VALUE)** Non è possibile determinare un FRV per questa specie, a causa dell'assoluta carenza di informazioni su parametri demografici e riproduttivi.

FATTORE	STATO	STATO DI CONSERVAZIONE
Range	in espansione	<b>FAVOREVOLE</b>
Popolazione	in aumento; ridotta in Appennino	<b>INADEGUATO</b>
Habitat della specie	stabile/in aumento	<b>FAVOREVOLE</b>
Complessivo		<b>INADEGUATO</b>

## INDICAZIONI PER LA CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione della specie appare soddisfacente nelle regioni biogeografiche alpina e continentale: l'espansione di areale e l'incremento delle popolazioni fanno ben sperare per il suo futuro su Alpi e Prealpi e sulle adiacenti porzioni collinari e di pianura. Il progressivo incremento della superficie boscata dovrebbe alla lunga favorire la specie, a patto di garantire una corretta gestione forestale delle aree attualmente o potenzialmente occupate. Ciò vale in modo particolare per la popolazione peninsulare (appenninica), ancora ridotta e frammentata, di cui va favorito l'incremento attraverso la tutela delle foreste che ospitano le popolazioni sinora note di Picchio nero.

# Conclusioni

**S**u 75 specie di “non Passeriformi” nidificanti in Italia incluse nell’Allegato I della Direttiva Uccelli, 7 sono risultate con uno stato di conservazione favorevole (semaforo verde), 35 hanno mostrato uno stato di conservazione inadeguato (semaforo giallo), mentre 33 uno stato di conservazione cattivo (semaforo rosso). Le sette specie “fortunate” sono risultate: Garzetta, Airone rosso, Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Cavaliere d’Italia, Civetta capogrosso e Picchio cenerino.

Lo stato di salute di queste specie – tutte in espansione o stabili – rispecchia lo stato di salute dei relativi habitat dove queste specie vivono o nidificano, anche se non mancano impatti che agiscono direttamente sulle popolazioni, quali ad esempio il bracconaggio. Non sempre – purtroppo – a locali incrementi delle popolazioni corrisponde un miglioramento della situazione generale in cui versa la specie, a causa (questo il caso di diverse specie di uccelli acquatici) dell’elevata frammentazione delle popolazioni, ancora limitate a poche decine di coppie e spesso concentrate in un ridottissimo numero di siti, il che rende queste specie ancora molto vulnerabili rispetto a singoli eventi sfavorevoli.

Tra i “non Passeriformi” che versano in condizioni peggiori ci sono i Galliformi (5 specie su 7 con stato di conservazione cattivo, 2 inadeguato) e la Berta minore, che appare in grande difficoltà in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Per quanto riguarda i Passeriformi, su 13 specie considerate, ben 11 mostrano uno stato di conservazione cattivo. Le due restanti mostrano rispettivamente stato di salute inadeguato, non valutabile e favorevole. Un dato di per sé sufficiente per mostrare come queste specie, spesso trascurate dalla gran parte delle iniziative di tutela e conservazione, versino in una condizione molto preoccupante. A rendere la situazione più grave, si aggiunge l’evidenza per cui una

frazione molto importante della popolazione complessiva di alcune specie di Passeriformi nidifica in Italia (per esempio, quasi un terzo della popolazione complessiva di Magnanina sarda), rendendo la conservazione di queste specie nel nostro Paese particolarmente significativa anche a livello generale.

Infine si vuole ricordare che uno degli scopi principali di questo studio era quello di stabilire una metodologia precisa, che fosse potenzialmente replicabile su scala regionale e locale e potenzialmente esportabile ad altri Paesi dell’Unione Europea. Uno stu-

dio “pilota” che ha trovato il proprio cardine sul concetto di *Favourable Reference Value* (FRV), basato su valori assoluti di popolazione o su valori di densità. Un concetto utilissimo per stabilire delle “indicazioni” di conservazione, ossia dei traguardi precisi da raggiungere per consentire la sopravvivenza nel medio-lungo termine di una determinata specie di uccelli. In futuro occorrerà focalizzare le ricerche sulla disponibilità dell’habitat per ciascuna specie e sui parametri demografici preliminari a qualsiasi seria analisi di “*population modelling*”.



Falco pecchiaiolo Ph. L. Longo - Panda Photo

Diversi – e gravi – i fattori di minaccia che pesano sugli uccelli italiani, ma di gran lunga il più importante, che potrebbe pregiudicare la stessa sopravvivenza di molte specie, è la **distruzione del loro habitat**.

Boschi, zone umide e mosaici agricoli vengono convertiti in zone urbanizzate ed ettari ed ettari di terreno naturale e agricolo sono poi cementificati ogni anno a un ritmo impressionante.

Nella maggior parte dei casi senza un'adeguata tutela di determinati habitat è puramente illusorio pensare di garantire la sopravvivenza di popolazioni o specie spesso ridotte a poche decine di coppie nidificanti. Ma non è solo la perdita degli habitat a pesare come un macigno sul futuro di molte specie di uccelli. Il più delle volte, interventi destrutturati e non inseriti in una seria pianificazione ambientale complessiva, causano il fenomeno, altrettanto devastante, della **frammentazione** degli habitat che diventano inutilizzabili per molte specie animali.

Gli stessi habitat possono poi scomparire, o subire modifiche irreversibili, a causa dei **cambiamenti clima-**

**tici**. Spesso, i mutamenti del clima amplificano e aggravano i danni già causati dalle altre minacce. Il bacino del Mediterraneo, per esempio, è particolarmente vulnerabile a questi cambiamenti, come dimostra il fatto che numerose zone sono già oggi a rischio di desertificazione.

Altro grave fattore di minaccia per gli uccelli italiani, naturalmente, è l'**inquinamento**, che costituisce un problema particolarmente serio per le acque interne e le zone umide costiere.

Quindi la **caccia** e il **bracconaggio**. Molti rapaci sono tuttora vittime di avvelenamento causato da saturnismo (ingestione di pallini di piombo usati per la caccia) o da bocconi avvelenati. Quello che forse non tutti sanno è che un effetto ancora peggiore ha avuto, in determinati casi, l'**introduzione di specie non autoctone**, in grado di minare alle fondamenta il delicatissimo equilibrio di molti ecosistemi.

Anche il **turismo** può provocare molti danni agli uccelli, specialmente in un Paese come l'Italia ad alto tasso di frequentazione da parte di un turismo spesso dotato di scarsa consapevolezza ambientalista. Il disturbo diretto

al nido o alle colonie causato da pratiche all'apparenza innocue quali l'arrampicata o il sorvolo a bassa quota, possono infatti avere un effetto deleterio su specie anche molto rare come il Gabbiano corso o il Capovaccaio.

Infine non dobbiamo dimenticare che gli uccelli non riconoscono i confini politici o amministrativi. È ormai certo che molte specie migratrici sono influenzate in modo significativo dalle condizioni climatiche presenti in Africa, ossia nei loro quartieri di svernamento. Per la conservazione delle specie migratrici è quindi indispensabile un **approccio internazionale** coordinato che operi, per lo meno, a scala di "Flyway", o rotta migratoria.

Quali, dunque, le principali azioni da intraprendere per migliorare lo stato di conservazione degli uccelli italiani? Nonostante le molteplici minacce, i fatti dimostrano che laddove la **Direttiva Uccelli** e la **Direttiva Habitat** sono state applicate correttamente, lo stato di conservazione di molte specie ornitiche è migliorato. Premessa indispensabile per qualsiasi strategia di conservazione – e dunque per una corretta applicazione del det-



tato comunitario – è quindi un attento monitoraggio volto a conoscere lo status di ciascuna specie.

La stessa **Rete Natura 2000** – cioè la rete europea per la tutela della biodiversità, frutto delle due Direttive sopra citate – andrebbe integrata, in fase di gestione operativa, con altre politiche settoriali, a cominciare dalla politica agricola comunitaria (PAC), che rappresenta una voce importantissima nel bilancio dell'Unione Europea. Fare in modo che anche la politica agricola risponda a criteri di sostenibilità ambientale – in modo dunque coerente con le altre politiche comunitarie – rappresenta un fattore cruciale per la salvaguardia delle specie ornitiche.

Monitorare quindi adeguatamente i cambiamenti climatici, e gli effetti che hanno sulle specie e sugli habitat, è importante al fine di mitigarne, ove possibile, gli impatti. La stessa rete delle aree protette andrebbe adeguata all'emergenza climatica in atto, anche aumentando la connettività tra le diverse aree, in modo da ovviare ai problemi di eccessiva frammentazione sopra descritti.



Ornithologi al lavoro Ph. A. Meirinho

Quello che serve, insomma, è una pianificazione territoriale che consideri le esigenze ecologiche delle specie tramite l'attuazione, a tutti i livelli (locale, nazionale, internazionale) di vere **reti ecologiche per la biodiversità**, limitando allo stesso tempo l'eccessivo consumo di suolo naturale e agricolo.

Ad essere propedeutica a tutte queste

azioni, oltre a una costante attività di studio e mappatura della situazione in cui versano le diverse specie e popolazioni, è anche una costante azione di informazione e sensibilizzazione della popolazione sull'importanza di queste tematiche. Sottolineando sempre il fatto che dalla tutela dell'ambiente discende una migliore qualità della vita per tutti i cittadini.



Cicogne bianche Ph. A. De Faveri



Cavallieri d'Italia Ph. F. Casaccio - Concorso Vita nell'Oasi



Ph © B. D'Amicis

La LIPU da oltre 40 anni protegge gli uccelli,  
la biodiversità e gli ambienti naturali.  
Lo fa con il sostegno dei suoi soci,  
delle istituzioni pubbliche e di enti privati.

LIPU via Trento 49 - 43100 Parma  
tel. 0521 273043 - fax 0521 273419  
[www.lipu.it](http://www.lipu.it) - [info@lipu.it](mailto:info@lipu.it)

